Anno 56 - Numero 94

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 21 Aprile 1921

Politico quotidiano del mattino

Un richiamo del Governo di Londra

AL GOVERNO ITALIANO

LONDRA, 19. — Una informazione dell'Agenzia «Reuter» dice che l'ambasciatore britannico a Roma è stato incaricato di richiamare l'attenzione del governo italiano sulle voci che circolano circa il trattato fra l'Italia ed il governo di Angora, il cui testo non è stato ufficialmente comunicato a Londra, contrariamente alle disposizioni stipulate dalla Società delle Nazioni.

ROMA, 20. (notte - per telefono) — Commentando la notizia da Londra secondo la quale l'ambasciatore britannico a Roma sarebbe stato incaricato di richiamare l'attenzione del governo italiano sulle voci che circolano circa il trattato fra l'Italia e il governo di Angora, la «Tribuna» scrive:

«Non comprendiamo come il governo britannico e la stampa inglese abbiano dimostrato così poco spirito di chiaroveggenza e così scarso senso di amicizia verso l'Italia.

«L'opinione pubblica italiana, anche se distratta dalla campagna elettorale, non si è disinteressata dei problemi più vitali di politica estera ed è rimasta malamente impressionata.

«L'Italia ha riconosciuto, col trattato di Sevres, il governo ottomano in questo momento più influente, cioè il Governo di Mustafà Pascià. Come fu adunque, conclude la «Tribuna», che la stampa londinese può affermare in buona fede che l'accordo italo - turco sia contrario al trattato di Sevres e metta nell'imbarazzo l'Inghilterra se l'accordo degli alleati era stato firmato anche dall'Inghilterra?»

Altri giornali della sera rilevano la strana e infondata suscettibilità del governo e della stampa inglese.

L'Italia non fu invitata

al convegno di Limpne

ROMA, 20. notte - per telefono — Occupandosi delle voci secondo le quali la Francia e l'Inghilterra avrebbero invitato l'Italia a farsi rappresentare al convegno di Limpne fra Briand e Lloyd George, l'«Idea Nazionale» dice risultarle da informazioni assunte da fonte competente che nessun invito del genere è pervenuto al nostro governo, il quale pertanto non parteciperà a tale convegno.

Le elezioni in Italia

Le disposizioni del Governo

pel mantenimento dell'ordine

ROMA, 20. — Per il mantenimento dell'ordine pubblico durante la campagna elettorale il presidente del consiglio ha convocato oggi nel suo ufficio i sottosegretari di stato all'interno e alla presidenza, il comandante generale dell'arma dei carabinieri, il comandante generale del corpo della regia guardia, il capo della divisione di stato maggiore del ministero della guerra, il colonnello addetto ai servizio dell'ordine pubblico presso lo stesso ministero e il direttore generale della Pubblica Sicurezza per esaminare le condizioni dell'ordine pubblico nel paese durante la campagna elettorale.

Il capo del governo, dopo un esame accurato della situazione del paese nell'attuale momento, in rapporto ai fatti verificatisi in alcune provincie, ha impartito disposizioni rigorosissime perchè ad ogni costo sia garantita la libera propaganda dei partiti nella lotta elettorale ed assicurata la libera libertà di voto a tutti i partiti. I servizi di pubblica sicurezza ed i comandi hanno ricevuto istruzioni precise di procedere col massimo rigore alla repressione di violenze ed eccessi comunque e da qualsiasi parte commessi, ritenendo il governo responsabili i capi di qualsiasi infrazione all'adempimento di questi ordini.

Il compartimento ferrov. di Venezia

assumerà in servizio mutilati

VENEZIA, 20. (notte per telefono) — In relazione ad accordi intervenuti fra la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e l'Opera Nazionale per l'assistenza degli invalidi di guerra, l'amministrazione ferroviaria addiverrà anche nel compartimento di Venezia all'assunzione in servizio di un certo numero di mutilati che abbiano titolo all'ammissione in base alla legge n. 481 del 25 marzo 1917, assegnandoli al posto di aiuti applicati (uffici) commessi e assistenti (stazione), operai, manovali e cantonieri.

Gli interessati dovranno rivolgersi alla Rappresentanza Provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale suddetta con la quale divisione compart. prende diretti accordi.

L'aggressione d'una giovane stran.

nell'anfiteatro Flavio

ROMA, 20. (notte - per telefono) — Oggi nel pomeriggio mentre una signorina svedese, assieme alla propria mamma, visitava il Colosseo, fu avvicinata da un individuo che le strappò una borsetta d'argento contenente circa 40 mila lire, tentando anche di tagliarle un grosso braccialo d'oro.

La signorina gridò e nella colluttazione cadde in deliquio.

Accorse il custode del Colosseo che riuscì a raggiungere il ladro che si era dato alla fuga e ad accompagnarlo al commissariato. Nelle tasche dell'arrestato si rinvenne la borsetta della signorina.

La signorina venne accompagnata all'ospedale di San Giovanni dove i sanitari le riscontrarono la frattura del braccio destro riportata nella caduta.

Tra fascisti e socialisti

IL CONFLITTO PRESSO CERIGNOLA VI SAREBBERO NOVE UCCISI

ROMA, 20. (notte - per telefono) — L'«Epoca» ha da Bari: che da un telegramma pervenuto risulta che, a Orta Nuova presso Cerignola, alcuni fascisti che si recarono colà in camion sono venuti a conflitto coi comunisti. — Sei comunisti e tre fascisti sarebbero rimasti uccisi.

Lo sciopero generale a Taranto

dopo l'incendio delle camere di lavoro

ROMA, 20. (notte - per telefono) — Il «Giornale d'Italia» ha da Taranto che in seguito ad incidenti verificatisi ieri sera fra comunisti e fascisti, durante i quali furono incendiate le due Camere del Lavoro sindacale e confederale, le organizzazioni operaie socialiste hanno oggi proclamato lo sciopero generale.

Alla conferenza dei successori

seguita il lavoro di preparazione

ROMA, 20. — La Commissione per gli affari economico-finanziari e quella per gli affari giuridici amministrativi della conferenza degli Stati successori della cessata monarchia austro-ungarica hanno sospeso i loro lavori allo scopo di accelerare la soluzione delle varie questioni. Si sono riuniti i Comitati speciali i quali dovranno concretare schemi di accordi per i vari problemi e presentarli alle due Commissioni, le quali riprenderanno i loro lavori non appena tale lavoro sarà esaurito. Da oggi e per tutta la corrente settimana si riuniranno quindi a Palazzo Chigi i Comitati speciali per le pensioni e le assicurazioni private e sociali, per le casse di risparmio e per gli archivi.

La nuova commedia di Morelli

NAPOLI, 20. — Ieri sera al Teatro Politeama ebbe luogo la prima rappresentazione de «I condottieri» di Vincenzo Morello. Il dramma interpretato dalla compagnia Betrone, ha incontrato il favore del pubblico.

Il generale Diaz a Madrid

MADRID, 19. — Il generale Diaz ha passato ieri in rivista il reggimento spagnuolo «Savoia», pronunziando un discorso a cui ha risposto il colonnello.

Nella sera assistette ad un pranzo in suo onore all'ambasciata, a cui parteciparono illustri personaggi.

Il generale Diaz, con l'ambasciatore italiano si è pure recato a visitare il Real palazzo del Pardo presso Madrid ed ha preso il the al Real Club della Porta di Ferro.

Il Re Alfonso XIII ha conferito al generale Diaz il collare dell'Ordine di Carlo III, suprema decorazione spagnuola.

Il generale Diaz è partito stasera alle 10 per ritornare in Italia. Si trovavano a salutarlo alla Stazione il colonnello Caro in rappresentanza del Re, l'ambasciatore barone Fasciotti, notabilità spagnuole e italiane.

Il generale Diaz si è congedato, conversando amichevolmente con tutti i presenti. Al momento della partenza del treno è stato salutato con grida di viva l'Italia! viva Diaz!

Le calorose accoglienze fatte a Praga

alla delegazione italiana

PRAGA, 19. — Oggi nel pomeriggio è arrivata la delegazione italiana ricevuta alla stazione dal ministro d'Italia comm. Bordonaro col personale di legazione, dal ministro della difesa nazionale Musak, dal presidente Masarik, rappresentante del governo, da numerose autorità militari e civili, dalle notabilità della colonia italiana e da molti legionari. Il minstro Musak ha dato il benvenuto agli ospiti ricordando i meriti del governo italiano per la causa ceko - slovacca ed i meriti della Lega italo - ceco-slovacca per la propaganda a favore della indipendenza nazionale. Il ministro ha rilevato l'importanza della vittoria italiana sul nemico rafforzato in seguito allo sfacelo della Russia ed ha affermato che il sangue versato in comune dai soldati italiani e dai legionari costituisce una garanzia dei sinceri e cordiali rapporti fra le due nazioni. Il programma dei partigiani del riavvicinamento fra i due popoli non è terminato con la vittoria dell'esercito italiano, perchè i giorni passati hanno dimostrato la necessità di un intima collaborazione anche nelle opere di pace. Hanno parlato quindi il presidente della lega ceco slovacca italiana e il vice presidente del circolo Praga-Roma.

Ha risposto il principe di Scalea dicendosi fortunato di portare il saluto del Re e la espressione dei sentimenti di amicizia del governo e del popolo italiano al presidente Masarik, al governo ed al popolo ceko-slovacco, il quale ha lasciato in Italia traccie di civica virtù militare ed eroismo. La vindice bandiera ceko-slovacca che la Austria non ha potuto distruggere deve condurre il popolo alle pacifiche conquiste della libertà, in cui sarà sempre collaboratrice l'Italia. All'uscita dalla stazione la delegazione italiana è stata salutata entusiasticamente da una grandissima folla, che acclamava all'Italia. La dimostrazione si è ripetuta lungo tutto il percorso.

Il lutto imperiale

POTSDAM, 19. — Durante tutta la giornata grande folla si è recata a visitare la salma dell'ex-imperatrice al tempio. Il maresciallo Hindenburg all'uscita dal tempio è stato acclamatissimo dalla folla. Il principe Eitel Federico ha pubblicato a nome dell'imperatore un proclama nel quale esprime la profonda riconoscenza per coloro che presero parte al lutto imperiale.

Le proteste dei municipali

BERLINO, 19. — Gli addetti municipali di Potsdam hanno deciso di far sciopero per 24 ore se la bandiera imbalberata sugli uffici municipali in occasione dei funerali dell'ex-imperatrice, non sarà tolta entro breve termine.

I pangermanisti del Tirolo

Il borgomastro di Berlino contro l'Italia

INNSBRUCK, 19. — Ieri sera ebbe luogo un grande comizio in favore del plebiscito, al quale assistette anche il capo del governo provinciale.

Il presidente della lega Andrea Hoffer dichiarò essere necessario il plebiscito, perchè in tal modo tutti i tedeschi avrebbero reclamato la liberazione del Tirolo meridionale che l'Italia sarebbe costretta a concedere, essendole indispensabile l'amicizia della Germania.

Da Berlino la Lega di Soccorso per il Tirolo meridionale tedesco ha diramato un appello la cui violenza ed il cui spirito contrastano con gli asseriti scopi culturali dell'Associazione. Il presidente della lega suddetta è lo stesso borgomastro di Berlino, dott. Reich.

Un altro oratore al comizio fu il colonnello americano Emerson, contro il quale già da tempo il governo italiano dovette prendere delle misure, vietandogli l'ingresso in Italia.

Non può sorprendere la manifestazione per l'unione del Tirolo alla Germania, avvenuta ieri ad Innsbruck. E neanche i reclami che si sono fatti per la liberazione del Tirolo meridionale, che non ha avuto mai nel corso dei secoli, un regime di libertà come l'attuale, entro i confini della nazione più libera e sinceramente democratica del mondo. Ma la levata di scudi del pangermanismo contro l'Italia per i 150 mila tedeschi che sono appena entrati a far parte del Regno, non è cosa da lasciar passare come uno dei comuni fatti di cronaca. L'intervento del borgomastro di Berlino significa che il governo del Reich non è estraneo alla manifestazione. Significa che la Germania vuole fin d'ora prendere posizione contro il nostro paese, per i 150 mila tedeschi dell'Alto Adige, accampando rivendicazioni entro i precisi confini dell'Italia e contro i diritti che le furono riconosciuti dal mondo intero. Mentre, importa rilevarlo, si mostra rassegnata alla perdita definitiva di quel milione e 400 mila tedeschi che abitano l'Alsazia-Lorena.

Significa infine che la Germania non solo non ha imparato nulla della terribile lezione inflittale dalla guerra, ma che verso di noi essa riprende la politica burbanzosa e avversa seguita al tempo dell'impero. Viene in buon punto questo piccolo avvenimento ad avvertire quegli uomini politici e quei giornali italiani, che si illudevano di poter riannodare cordiali relazioni col popolo tedesco sulla base della lealtà e del reciproco rispetto e di ricondurre presto la Germania ad una convivenza serena e feconda tra i popoli del vecchio continente. Siamo ancora lontani da ciò; e sarebbe vera colpa voler consigliare al Governo, che finora non è uscito dalla buona strada, un indirizzo, dal quale non potrebbero venire che nuove delusioni e nuovi danni al nostro paese.

Noi dobbiamo vivere nella realtà e senza sentimentalismi più o meno impulsivi ed artificiosi; fermi ai principii di giustizia e di onestà, ma risoluti a non lasciar toccare i nostri diritti, nè la nostra dignità da nessuno.

La Baviera non si fa propaganda

per l'annessione del Tirolo

MONACO DI BAVIERA, 20. — A proposito di una informazione di un giornale viennese secondo la quale la Francia avrebbe consegnato alla Baviera una nota concernente il plebiscito del Tirolo e l'annessione di questo alla Germania, si dichiara ufficialmente che tale nota non è stata consegnata al governo bavarese. L'incaricato d'affari francese a Monaco in una conversazione da lui chiesta, ha richiamato l'attenzione del presidente del consiglio bavarese sulla pretesa propaganda in Baviera a favore della annessione del Tirolo alla Germania. Il presidente del consiglio bavarese ha rilevato che il governo bavarese non ha la minima conoscenza di tale propaganda. Lungi dall'aver prestato aiuto al movimento annessionista, il governo è particolarmente estraneo alla organizzazione dei tirolesi per un eventuale plebiscito.

Alla conferenza di Barcellona

E' PREVALSA LA TESI ITALIANA

per le comunicazioni fluviali

BARCELLONA, 19. — La conferenza di Barcellona in seduta plenaria ha approvato definitivamente il testo dell'art. 1.o sulle vie navigabili, accogliendo a grandissima maggioranza la tesi italiana, cioè l'esclusione della internazionalizzazione del Po. La delegazione svizzera sosteneva il principio opposto, ma la grande maggioranza dei delegati ha fatto comprendere che darebbe l'appoggio alla tesi italiana. La delegazione svizzera ha iniziato allora trattative per avere dalla delegazione italiana una dichiarazione che valga per l'avvenire, per poi farne prendere atto dalla Conferenza, ma la delegazione italiana ha rifiutato. Nella soluzione di questo importante problema delle comunicazioni fluviali la tesi italiana ha avuto il valido appoggio, in particolar modo del sig. Hanotaux, presidente della Conferenza, oltre a quello incondizionato delle delegazioni britannica e olandese, degli Stati baltici e scandinavi.

LA VISITA DI BRIAND A LLOYD GEORGE

LONDRA, 19. — Briand ha accettato l'invito rivoltogli da Lloyd George e giungerà a Hythe accompagnato da alcuni funzionari. Egli ripartirà lunedì. Si tratta d una riunione intima e non di una conferenza.

Le nuove proposte tedesche

I DEBITI DEGLI ALLEATI AGLI STATI UNITI

PARIGI, 18. Un telegramma da Colonia al «Temps» conferma le notizie secondo le quali le nuove proposte tedesche comprenderebbero riparazioni in natura, alcuni lavori che potrebbero essere eseguiti da un consorzio di imprenditori tedeschi e riparazioni in danaro contante, che consisterebbero nel versamento annuale di tre miliardi di marchi oro per il periodo di dieci anni e del versamento delle annualità variabili eguali ad un quinto del valore delle esportazioni tedesche nei paesi dell'Intesa. La Germania proporrebbe inoltre la emissione di un prestito internazionale di dieci miliardi di marchi oro, che verrebbe garantito con gli introiti delle ferrovie tedesche e con una partecipazione del 20 per cento dell'industria tedesca.

Il «Temps» conferma inoltre che la Germania si è offerta di assumere a suo carico i debiti degli alleati verso gli Stati Uniti.

Per il trasporto del tesoro tedesco

DA BERLINO A COLONIA

PARIGI, 19. — I giornali confermano che la Commissione delle riparazioni ha diretta alla Commissione tedesca per gli oneri di guerra, una nota nella quale si chiede che l'ammontare dei valori in oro ed in argento della Reichsbank, sia trasferito, prima del maggio 1921, nelle succursali della Reichsbank di Colonia e di Coblenza. In caso di rifiuto da parte della Commissione tedesca si esigerebbe la consegna immediata dei valori in oro ed argento della Reichsbank. La Commissione per le riparazioni attenderà fino al 22 corr. la risposta della Commissione tedesca.

Il bilancio disastroso

delle regioni devastate in Francia

PARIGI, 19. — (Camera dei deputati) Durante la discussione del bilancio delle spese ricuperabili in conformità de trattato di pace, il ministro Loucheur pone in rilievo il coraggio degli abitanti delle regioni devastate di cui 4 milioni e 100 mila su 4.700.000 rientrarono nelle loro case distrutte.

Loucheur dimostra che occorrono 15 miliardi per rimettere nello stato primitivo le miniere saccheggiate, la cui produzione di 18 milioni di tonnellate nel 1913 si è ridotta nell'anno corrente a 4 milioni. Occorrono 80 miliardi per ricostruire le regioni devastate. Il ministro rileva che se la Germania dispone di mano d'opera per la ricostruzione delle regioni devastate, essa potrebbe impiegare questa mano d'opera nelle miniere per fornire il carbone col quale la Francia potrebbe fabbricare i materiali occorrenti per le regioni liberate. Loucheur esprime la riconoscenza del governo a tutti gli uomini di cuore che nel mondo intero si adoperarono per recare soccorsi agli sventurati abitanti delle regioni devastate e dotarono alcuni villaggi e città distrutte.

La sosta nello sciopero dei minatori

PARIGI, 20. — I giornali ricevono da Londra: Le dichiarazioni fatte in serata dalla Federazione dei minatori e le risposte dei proprietari delle miniere non fanno sperare nella prossima ripresa dei negoziati. L'associazione dei proprietari sostiene che i minatori rifiutano di discutere la questione dei salari prima che siano state ammesse le due principali domande.

La riduzione dei salari marittimi

LONDRA, 19. — Un accordo è intervenuto tra il sindacato delle costruzioni marittime ed i padroni per ridurre i salari di tre scellini alla settimana a partire dal primo maggio e poi altri tre scellini a partire dal 30 maggio.

Un ufficio dei salari a Londra

LONDRA, 20. — I giornali dicono che i proprietari di miniere fecero ai minatori una nuova offerta nella quale specialmente si propone la creazione dell'ufficio nazionale dei salari.

L'applicazione del trattato di S. Germano

IN FRANCIA

PARIGI, 19. — Il «Journal Officiel» pubblica una legge che comporta la applicazione 1.o della convenzione internazionale conclusa a Parigi il 10-10-1919 relativa al commercio delle armi e munizioni; — 2. della convenzione internazionale conclusa a San Germano il 10 settembre 1919 — 3. della convenzione internazionale conclusa a San Germano alla stessa data e implicante una riduzione delle stipulazioni dell'atto generale di Berlino del 26 febbraio 1890.

LA GRAN BRETAGNA HA RICONOSCIUTO

IL TRATTATO DI RAPALLO

LONDRA, 19. — Sono pubblicate oggi le note inviate il 14 febbraio da Lord Curzon all'ambasciatore d'Italia ed al ministro di Serbia a Londra con le quali il Governo inglese accusa ricevuta della copia del trattato di Rapallo e dichiara di riconoscere senza riserve le clausole relative all'attribuzione dei territori.

Un rappresentante americano

alla conferenza di Porto Rose

PARIGI, 20. — Il «Petit Parisien» annuncia che gli Stati Uniti hanno deciso di inviare alla conferenza di Porto Rose, che si inaugura il 30 aprile un rappresentante a titolo di osservatore ufficioso.

Il bilancio della Germania

DEL 1921

BERLINO, 19. — Il bilancio ordinario per il 1921 si eleva a 46 miliardi e 945 milioni di marchi con due miliardi e mezzo più del 1920. Il bilancio straordinario si eleva a 43 miliardi chiudendosi con un deficit di 35 miliardi che sarà coperto con prestiti.

Le condanne per l'attentato

alla colonna della «Vittoria»

BERLINO, 19. — E' terminato il processo per l'attentato dinamitardo contro la colonna della Vittoria. Degli accusati due sono stati condannati rispettivamente a sei mesi di prigione, quattro a sei anni e quattro mesi di carcere ed alla perdita per dieci anni dei diritti civili, due a sei anni di carcere ed alla perdita dei diritti civili per dieci anni.

Le disposizioni del Ministero

per la seconda indennità caroviveri

ROMA, 19. — In merito alla seconda indennità caro-viveri agli impiegati delle provincie e dei Comuni, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha diretto ai prefetti la seguente:

«Come è noto alle SS. LL. nella seduta del 19 marzo u. s. la Camera dei deputati approvò un disegno di legge per la concessione della seconda indennità caro-viveri agli impiegati delle provincie dei Comuni. Con l'articolo 1 del detto disegno, viene fatto obbligo alle provincie ed ai Comuni di assegnare, a decorrere dal 1.o giugno 1920 e sino a tutto giugno 1922, al dipendente personale, compreso il personale sanitario, nonchè ai maestri elementari nei Comuni che conservano la diretta amministrazione della Scuola, agli agenti e salariati, ancorchè temporaneamente assunti a posti compresi nelle piante organiche debitamente approvate e privi di titolare, nuove indennità mensili in aggiunta a quelle stabilite dalle disposizioni in corso nella misura fissata dal 1.o comma dell'art. 1 e dell'articolo 2 del D. L. 3 giugno 1920, n. 737.

Nel disegno di legge sono previste però varie limitazioni che sono in stretta relazione col trattamento economico fatto dalle amministrazioni locali al dipendente personale. Una prima limitazione riguarda il personale provvisto di retribuzione inferiore alle cento lire mensili per il quale la nuova indennità viene ridotta all'ammontare della retribuzione, in conformità a quanto venne stabilito col D. L. 9 marzo 1919 n. 338, per la prima indennità caro-viveri.

Con una seconda limitazione, uguale a quella che già figurava nel D. L. 9 marzo 1919, n. 338 si stabilisce che l'indennità suppletiva (art. 2 del D. L. 3 giugno 1920 n. 737) non può in nessun modo superare la retribuzione mensile.

Una terza limitazione si riferisce al personale al quale in applicazione del D. L. 9 marzo 1919 n. 338, siano state concesse indennità caro-viveri in misura superiore a quella che esso rendeva obbligatoria. - In tale caso il disegno limita la concessione delle indennità alla differenza fra il complesso delle indennità spettanti a norma del decreto luogotenenziale 9 marzo 1919 n. 338 e dell'art. 2 del disegno e quelle che attualmente il personale medesimo percepisce.

Una ultima limitazione è contenuta nell'art. 3 del disegno di legge, il quale dispone che le indennità previste possono essere ridotte od anche negate dalle Provincie e dai Comuni che in applicazione del R. D. 16 ottobre 1919 N. 1960 abbiano concesso al personale aumenti di stipendio in misura notevole, avuto riguardo all'ammontare degli stipendi precedenti ed ai limiti minimi stabiliti dalla Giunta provinciale amministrativa in esecuzione dello stesso decreto. Il disegno dispone art. 6) che le amministrazioni debbono deliberare circa l'assegnazione e la misura delle indennità entro un mese dalla data dell'entrata in vigore della legge. Decorso tale termine la Giunta provinciale amministrativa in seguito a reclamo od anche d'ufficio, decide circa la obbligatorietà delle indennità stesse e provvede, ove occorra, nei modi indicati dai due ultimi comma dell'art. 3 del D. L. 9 marzo 1919 N. 338.

Per circostanze unicamente di carattere tecnico dipendenti da un errore di riferimento ad altre disposizioni, il disegno di legge non venne approvato dal Senato del Regno, ed in seguito allo scioglimento della Camera deve ritenersi decaduto.

Ma è intendimento del governo che il ritardo dell'approvazione del disegno non pregiudichi gli interessi della benemerita classe degli impiegati degli enti locali, epperò, mentre si riserva di ripresentare il disegno al Parlamento mantenendo immutata la decorrenza della indennità dal primo giugno 1920, si pregano LL. SS. di rivolgere invito alle amministrazioni locali affinchè in previsione della prossima legge si provveda fin da ora, dove già non lo si abbia fatto, alla concessione della seconda indennità caro-viveri, nei limiti e con le modalità sopra indicate.

Per quanto riguarda i mezzi finanziari ricordo alle SS. LL. che con decreto-legge 7 corrente n. 374, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dell'11 corrente, sono stati consentite nuove risorse alle provincie ed ai Comuni per metterli in grado di far fronte ai nuovi oneri, compresa le seconde indennità caro-viveri. Poichè la concessione della nuova indennità è pure connessa con la sistemazione degli stipendi degli impiegati, per cui furono dati alle Giunte provinciali amministrative speciali poteri dal decreto-legge 16 ottobre 1919 n. 1920, molto potrà giovare l'autorevole intervento intervento delle giunte medesime nei casi di ingiustificato diniego delle indennità o di disaccordo fra amministrazione e personale sulla misura di essa, ed in tale intervento potranno trovare equa applicazione i criteri enunciati nell'art. 3 del progetto di legge. Infine, poichè a norma del disegno, che era stato già approvato dalla Camera dei deputati che l'indennità decorresse dal 1 giugno 1920 e come innanzi si è detto, il Governo intende mantenere ferma tale decorrenza nella presentazione del progetto al Parlamento, i prefetti spiegheranno vivo interessamento affinchè la concessione sia deliberata con la stessa decorrenza ed al personale vengano corrisposti acconti sulle quote già maturate, qualora le condizioni finanziarie dell'ente non consentano di pagare subito per intero. Attendo l'immediata assicurazione di adempimento.

Il Ministro: f.to **Giolitti**.

DA GORIZIA

LA GIUNTA COMUNALE

Gorizia 19 aprile.

Si rende noto che la Giunta comunale si radunerà nel solito locale del civico palazzo alle ore diciotto del 21 corrente mese (giovedì) per discutere le proposte elencate nel seguente ordine del giorno:

1. Svincolo ipotecario della casa in via Cipressi N. 8 su cui grava un'ipoteca a favore dell'eredità de Paulettig — 2. Proposta di acquisto dal signor Louvier Ernesto di un suo orto sito sul colle del Castello — 3. Ratifica delle nuove denominazioni di alcune vie e piazze pubbliche — 4. Modifica delle tariffe delle tasse civiche per prestazioni ufficiose — 5. Appalto della cava comunale per la ghiaia — 6. Costruzione del nuovo macello in prossimità della fabbrica di ghiaccio e convenzione con la fabbrica stessa per la cointeressenza che deve percepire il Comune sugli introiti che la medesima avrà per le refrigerazione delle carni.

Seguirà la seduta segreta.

LO SCOPPIO DEL 27 GENNAIO

In seguito allo scoppio prodotto il 27 gennaio in località Valdirose da una squadra di operai addetta al brillamento dei proiettili inesplosi, scoppio che cagionò la rottura di molti vetri in città, il municipio fece i passi del caso presso le Autorità competenti. Ora il Commissariato Generale Civile comunica quanto segue:

«Con riferimento alla sopra distinta nota, si comunica che questo Commissariato generale ha interessato, nei riguardi al risarcimento di danni sofferti dai colpiti dalle esplosioni di Medeuzza Lucinico. Terzo ed anche da quella di Gorizia il ministero della guerra perchè siano adottati opportuni provvedimenti.

«Non appena quindi saranno pervenute comunicazioni in argomento, questo Commissariato Generale le porterà a conoscenza di codesto onorev. Municipio. F.to **Crispo Moncada**.»

AL TEATRO «VERDI»

Anche ieri sera un pubblico numeroso e distinto ha fatto le accoglienze più calorose alla simpatia commedia «Quando la pera è matura...». Tutti gli attori di questa brava compagnia hanno contribuito nel miglior modo al buon esito dello spettacolo e sono stati calorosamente applauditi. Stasera si dà «L'ave Maria» che noi già udimmo ridotta per l'operetta dalla compagnia Battaglini lo scorso estate.

CONFERIMENTO DI BORSE DI STUDIO A STUDENTI FRIULANI

Tenuto conto del giustificato lagno elevato dalla Società degli Studenti Accademici Friulani, la quale rilevava come i giovani della nostra Regione iscritti presso stituti Superiori, pure avendo più di tutti gli altri bisogno di aiuti non venissero presi nella dovuta considerazione, il Commissariato per gli Affari Autonomi della Provincia di Gorizia si rivolse tempo fa all'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie, facendogli presente la necessità di meglio sovvenire la nostra gioventù studiosa. Di recente si ebbe la comunicazione che il Ministero per le Terre Liberate, da cui finora furono assegnate 41 borse di studio a giovani originari dalla Provincia di Gorizia, prenderà in particolare considerazione le domande di sussidio presentate de studenti goriziani.

PERMESSO DI ESPORTAZIONE DELLE PATATE

Il Commissario Generale Civile, in seguito all'azione svolta dal Consorzio Agrario Cooperativo di Gorizia, rende noto, che in base alle vigenti disposizioni, le dogane, fino a nuovo ordine, sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione delle Patate dal Goriziano nell'Austria tedesca.

Da STARANZANO

Costituzione del Consorzio fra i danneggiati di guerra. — Ci scrivono, 19. Anche in questo Comune, duramente provato dalle vicende belliche, si è costituito il Consorzio fra i danneggiati di guerra.

Delegato dal Commissariato per gli affari autonomi della Provincia di Gorizia, presiedette l'adunanza, nei locali del Municipio il signor ingegnere Venier il quale alla presenza di numerosi interessati lesse e spiegò lo Statuto rilevando in particolar modo il grande vantaggio che il Consorzio offrirà ai singoli danneggiati sia con la sollecita ricostruzione o riparazione delle case, sia col provocare anticipi in danaro ecc.

L'assemblea soddisfatta dalle esposizioni fatte dal sullodato ing. Venier aderì ad unanimità alla costituzione del Consorzio.

Gli omicidi di Povoletto alle Assise

Si è iniziata la sfilata dei testi - Importanti deposizioni e contestazioni

Anche ieri l'aula delle pubbliche udienze era molto affollata, ma per le misure giustamente restrittive adottati dall'Ecc. Presidente della Corte, il pubblico non ha quel contegno indecoroso, tanto biasimato durante il precedente processo. Anche l'ingresso alla Corte venne ottimamente disciplinato.

Autorità, giurati, avvocati, testimoni e stampa entrano per la porta in via dell'Ospedale; il pubblico entra per via dei Teatri.

Al banco della difesa siedono: avv. Giglio per Bonfiglio, avv. Centazzo per Ferrari, avv. Sartoretti per Benfenati, avv. Turco per Marchiori, avv. Mini per Toffolo, avv. Bertacioli per Pizzoni, avv. Bellavitis per Zorzi, avv. Battocletti per Chittaro.

L'udienza viene aperta alle ore 9.

LETTURA DI DOCUMENTI

Quasi tutta la mattina viene consumata nella lettura dei vari documenti inerenti alla causa. Si leggono i verbali d'arresto, di perquisizione, della visita degli automobili, interrogatori e perizie.

GLI UCCISORI DEVONO ESSERE STATI DUE

Le perizie mediche sulle vittime ritengono che devono essere state due le persone che hanno ucciso il Gabbia mentre il Giarduz sarebbe stato ucciso da una sola persona.

LE PARTI LESE

Nell'ultima mezz'ora vengono escusse le parti lese.

Giarduz Antonio, fratello dell'assassinato, a domanda, risponde di non sapere precisamente quanto denaro avesse con sè l'estinto la sera del delitto.

Gabbia Girolamo, padre dell'altro conducente assassinato. Ricorda che nella sera del delitto il figlio rincasò verso le 18 e uscì di nuovo alle 19. Il figlio gli disse che non sapeva se sarebbe ritornato a casa o se si sarebbe fermato nel garage della Deputazione provinciale.

A domanda del Presidente risponde che nella mattina dopo il delitto, verso le 10 Biagio Rossi venne a chiedere se Giordano si trovasse a casa.

Le altre parti lese non si presentano.

(Udienza pomeridiana)

ROSSI BIAGIO

di Codroipo, conducente di una delle macchine rapinate e precisamente di quella sulla quale fu assassinato il Giarduz; imputato di complicità nel delitto e arrestato venne poi messo in libertà per mancanza di prove.

Presidente. — Raccontate quello che avvenne la sera del delitto.

Teste. — La sera del 10 verso le 5 e mezza sono stato al caffè Tomaso e subito dopo è venuto anche il Gabbia col quale siamo rimasti fino alle ore 7, quindi ci siamo separati per andare a cena, io alla trattoria del «Postino» e lui a casa sua. Al «Postino» mangiai e attesi e dopo un'ora ritornò il Gabbia il quale mi invitò a seguirlo al caffè Tomaso per prendere il caffè. Rifiutai. Sono rimasto nella osteria ancora qualche tempo, poi sono uscito per ritornare subito dopo a prendere un sigaro. Incontrai allora il Ferrari che mi domandò se avevo visto Sioli.

Siamo andati assieme all'osteria «Alla Vetta d'Italia», ci siamo seduti per prendere il caffè col vino. Il Ferrari era taciturno e improvvisamente si alzò dicendo che doveva andare a Porta Gemona.

Andai allora al caffè Tomaso e assieme al Sioli trovai con mia sorpresa il Ferrari il quale offrì da bere. Più tardi, Sioli ed io, siamo usciti dal caffè per andare a dormire e sul ponte ci siamo separati lui diretto per via Aquileia ed io in Garage.

Sul portone ho trovato il Giarduz che stava per entrare e siamo entrati assieme. Io, credendo che lui mi venisse dietro entrai nel dormitorio e incominciai a spogliarmi. Non mi sorpresi poi non vedendolo supponendo che si fosse fermato per fare un bisogno.

Poco dopo però lo vidi avanzare affrettato dicendomi: — «Bisogna rimorchiare il Giordani che è rimasto in panne a pochi chilometri dalla città». Risposi subito che io non ci sarei andato perchè mi sentivo poco bene e allora egli mi pregò di aiutarlo a preparare la macchina che io stesso misi in moto e accompagnai sulla strada.

Vidi partire il Giarduz, chiusi il portone e mi rimisi a letto.

L'indomani mi svegliai e non vedendone nessuno a dormire e nemmeno le macchine mi recai in casa del Gabbia per vedere se era ritornato ma il padre mi rispose che stava aspettandolo ed era molto preoccupato.

Ritornai al Garage e quindi al caffè Tomaso per sapere qualche cosa e non avendo notizie cominciai a preoccuparmi fortemente. Alle otto col camion andai a caricare 8 quintali di benzina per la Deputazione e ritornando trovai il segretario e molti altri impiegati che non sapevano nulla. A mezzogiorno comperando la «Patria del Friuli» appresi la notizia del delitto, ritornai alla Deputazione e poi in questura dove trovai il Ferrari il quale nulla mi seppe dire. Mi sono allora deciso a chiedere dov'era avvenuto il delitto e in bicicletta assieme a Petronio impiegato della Deputazione Provinciale mi sono recato sul posto e ho riconosciuto nei due cadaveri quelli dei miei compagni.

Pres. — Quando voi siete uscito dall'osteria «Al Postino» avete incontrato il Ferrari e avete affermato che veniva da Via di Mezzo. E' vero?

Teste. — Non saprei bene... c'era l'oscurità.

Pres. — E quando vi siete recato al Caffè Tomaso che cosa vi disse il Ferrari?

Teste. — Mi fece rilevare come avesse fatto presto ad andare fino a Porta Gemona.

Pres. — Con chi era il Ferrari?

Teste. — Assieme a un tenente e a qualche carabiniere.

Pres. — E a che ora siete uscito per rientrare al Garage?

Teste. — Sull'orologio erano le 20.15

La difesa del Ferrari vorrebbe intervenire ma il Presidente le toglie la parola.

Pres. — Com'eravate vestito quella sera?

Teste. — Portavo i pantaloni da soldato e una giubba da borghese.

Pres. — Quando avete accompagnata la macchina e il Giarduz fuori dal Garage, non c'era nessuno?

Teste. — Nessuno.

Pres — Ma quando avete chiuso il portone non avete visto nessuno?

Teste. — Nemmeno un'ombra.

Pres. — Escludete in modo assoluto che ci fosse il Ferrari?

Teste. — Sissignore. Nè fuori sulla strada, nè dentro al Garage, nè sulla macchina non c'era nessuno.

Pres. — Quanto tempo è passato da quando avete lasciato il Ferrari alla «Vetta d'Italia» a quando l'avete ritrovato al caffè Tomaso?

Teste. — Un quarto d'ora.

Pres. — E quando siete partito per andare a dormire.

Teste. — Alle 8 e un quarto.

Pres. — E c'era il Ferrari?

Teste — Sì.

Il P. M. accusa il Rossi di falso

Pres. — E non vi siete accorto quando siete entrato nel Garage che mancava una macchina.

Teste. — Ma il Giarduz mi disse che era fuori in servizio.

P. M. — Io ho l'impressione che il testimonio dica il falso. Si decida. E falso dove dice che ha incontrato il Ferrari sulla porta dell'osteria «Al Postino» e che l'oscurità non gli permise di accertarsi se veniva da via di Mezzo o da via Aquileia mentre durante l'istruttoria ha affermato che veniva da via di Mezzo.

Teste. — Io di cose false non ne ho mai fatte.

L'avvocato Centazzo insiste per avere la parola ma il presidente lo minaccia di provvedimenti disciplinari.

Pres. — avvocato lei manca di rispetto!

Avv. — Ma io mi appello ai colleghi.

A questo punto l'avvocato Centazzo fa segni di andarsene e i colleghi manifestano atti di solidarietà.

Avv. Centazzo. — Mi pare che il P. M. abbia investito il teste in un modo che non aveva diritto di fare. La contestazione che si dovrebbe fare al Rossi è questa: «Dove il teste ha incontrato il Ferrari?»

Teste. — All'uscita dall'osteria, quando uscivo dall'essere stato a prendere il sigaro. Non posso precisare se veniva da via di Mezzo o da via Aquileia.

(Stabilire se il Ferrari provenisse dalla via di Mezzo o dalla via Aquileia, sembra al P. M. una cosa importantissima, in quanto c'è il sospetto appunto che a quell'ora il Ferrari venisse dall'aver già compiuto il primo assassinio e cioè venisse dal garage per la via di Mezzo).

P. M. — Accenna a parlare

Avv. Bertacioli. — Se continua in questo modo io e i colleghi abbandoniamo l'aula.

P. M. — Io sono qui a fare il mio dovere.

Avv. Bertacioli. — Nella sfera del diritto

P. M. — Sostiene che il testimonio venga incriminato per falso.

Avv. Centazzo. — Ritiene che la richiesta di incriminazione non abbia seguito.

Avv. Levi. — Domanda che sia contestato al teste che nell'istruttoria affermò di avere incontrato il Ferrari che veniva dalla via di Mezzo.

Teste. — Io l'ho visto quando uscivo.

Pres. — Allora smentite quanto avete detto in istruttoria.

Teste. — Ma il giudice istruttore scriveva ed io parlavo.

Avv. Bertacioli. — Domanda se è possibile che quando il Giarduz ha detto al teste che bisognava andare a rimorchiare il Giordano rimasto in panne non abbia il teste domandato: «Ma chi è stato a portarti la notizia che il Giordano è in panne con la macchina?»

Teste. — Ma io non ho domandato nulla.

Avvocato Sartoretti — Si diede mai che il garage rimanesse incustodito?

Teste. — Sì.

Avv. Sartoretti — Nelle ore solite per la cena era consuetudine che nessuno rimanesse a guardia del garage?

Teste — Sì.

Pres. — E' vero che il Ferrari vi ha risposto il giorno dopo: «Ma non saranno mica spariti con le macchine, non saranno mica andati giù nel Torre!»

Teste. — E' vero, e io risposi che così pensavo anch'io.

P.M. — Ricorda il teste il contegno del Ferrari quando disse che andava a Porta Gemona?

Teste. — Era di buon umore.

Dopo qualche altra domanda il teste è invitato a sedersi al posto dei testimoni.

CECCOTTI MARIA

Abita vicina al luogo dove fu consumato il delitto. Quella sera ha udito un colpo ma non vi ha fatto caso. Erano le 9-9 e mezzo circa. Non udì motori di automobili nè grida.

GABBIA FEDERICO

E' il fratello del povero assassinato. Racconta che quella sera suo fratello è venuto a casa alle 7 e mezza ed è uscito circa alle 8. Doveva ritornare poichè aveva presa con sè la chiave di casa.

Pres. — Aveva denaro, oggetti di valore con sè?

Teste. — Un anello d'oro e una vera matrimoniale e il portafoglio con del danaro.

Pres. — A che ora rincasava di solito?

Teste. — Non più tardi delle 10.

Pres. — E' vero che quattro giorni prima del delitto mentre vostro fratello era in casa e la macchina stava di fuori, su questa vi salì il Rossi che tentò di partire con l'auto?

Teste. — E' vero, e assieme al Rossi che stava al volante c'era un altro. Ma fu uno scherzo, come disse anche mio fratello.

Viene chiamato il Rossi il quale nega in modo assouto che questo fatto sia avvenuto.

Ciriani. — Chiede se il teste conosceva l'individuo salito sulla macchina per fare quello scherzo.

Teste. — No.

Il teste afferma che suo fratello era amicissimo del Giarduz ma che non parlava mal del Rossi.

TOMADINI VITTORIO

Meccanico del garage di via Grazzano. — Dice che nel garage veniva di spesso il Ferrari. Nel domani del delitto si recò da lui il Rossi per chiedergli se sapeva nulla dei compagni e delle due macchine.

E' venuto anche il Ferrari il quale mandò a prendere da bere.

RAINIS MARCELLA

Conduttrice del caffè Tomaso.

Racconta che quel giorno alle ore 19 e mezza il Giarduz venne in caffè e comandò un caffè e latte. C'era anche il Ferrari. E' entrato poi anche uno sconosciuto.

Pres. — E' questi (segna Bonfiglio)

Teste. — No.

Pres — Quando sono usciti?

Teste. — Alle 20 e un quarto — Afferma inoltre che il Ferrari non si fece più vedere fino alle 22.

Avv. Centazzo. — Vorrei sapere se la signorina soffre di miopia.

Teste. — Sì. Ma sostengo che se ci fosse stato l'avrei visto lo stesso.

A questo punto avviene un battibecco fra la signorina e il Ferrari il quale sostiene che era in caffè e che la teste stessa gli servì una consumazione. — La teste nega recisamente.

Pres. — Nella stanza non vi era un individuo dai cappelli rossi? (il Marchiori).

Teste. — No.

Difesa. — E come può precisare che il Ferrari sia entrato alle 22?

Teste. — Perchè l'ho servito

Difesa — Lei lo ha visto quando lo ha servito ma poteva essere stato nel caffè da qualche tempo.

Teste. — Io non lo ho visto.

Pres. (al Ferrari). — Quello sconosciuto era il Bonfiglio.

Ferrari. — Chiedetelo a lui.

Pres. — Ditelo voi

Ferrari — (titubante) S, era lui.

RAINIS ANGELINA

conduttrice del caffè Tomaso.

Alle 8 e un quarto ha udito la porta aprirsi e chiudersi ed è riuscita vedere in ischiena il Gabbia. — Più tardi quando venne il Rossi il Ferrari non c'era.

Avv Sartoretti. — Conosce il Benfenati?

Teste. — Mai visto.

Avv. Levi. — E' mai stato il Bonfiglio a chiedere di Ferrari?

Teste — Non ricorda. Conferma tutto quello che ha deposto escluso che il Bonfiglio fosse stato a chiedere del Ferrari.

OPRADOLCE GIUSTINA

Non erano ancora le 10 quando mi sono recata a dormire. Siccome la mia stanza si trova di fronte al Garage della Deputazione. Sono andata alla finestra, per chiudere le imposte ed ho visto un individuo che camminava su e giù.

Avevo la luce aperta e poi la chiusi, perchè mi parveche quell'individuo cercava di nascondersi. In quel mentre la macchina usciva dal garage a fanali spenti e con due persone sole. Ho osservato che l'individuo che camminava sulla via si è allontanato per via Cavallotti. Dentro nel garage la luce era spenta.

Pres. — Ma quanti individui avete visto?

Teste. — Dico che ho visto soltanto due persone; quello che camminava e quello che ha chiuso il portone.

P.M. — Com'era vestito quell'individuo che salì sulla macchina?

Teste. — Non mi ricordo, era molto buia la notte.

Il presidente fa alzare in piedi il Toffolo ma la teste non può affermare se fosse stato proprio lui.

PEZZALI GIOVANNI

già automobilista di Udine.

Pres. — Conosce il Pizzoni?

Teste. — Conosco il Pizzoni perchè sono stato con lui soldato. La sera del delitto ci trovammo al caffè e stemmo fin verso le 9.30 e poi andammo al Varietà, e siamo usciti assieme.

Pres. — In caffè c'era anche lo Zorzi?

Teste. — Non mi ricordo.

Continuando dice che il Pizzoni era un giovane buono ed economico e possedeva sempre danari.

Il giorno 11 ho visto nuovamente il Pizzoni e l'ho trovato calmo come il solito.

MIZZANA ALBINA

Pres. — Lei ha avuto in casa sua per lunghi mesi il Pizzoni. Non sa lei dirmi se la notte dal 10 all'11 ha dormito in casa?

Teste. — Ha dormito in casa, io lo ho veduto al mattino verso le ore 11, entrava poche volte nella stanza.

A domanda del Presidente la Mizzana dice che aveva raccomandato di non condur donne in casa sua perchè altrimenti lo avrebbe licenziato.

Pizzoni interrogato dal Presidente da alcune spiegazioni ripetendo circostanze già note nel suo interrogatorio.

AGOSTINI MARIA mar. Spagnoli

Pres. — Lei dunque faceva mensa in via Gemona al N. 36.

Teste. — Si, avevo a mensa il Galli il Zoratti ed il Pizzoni.

Pres. — La mattina del 10 il Pizzoni è venuto per tempo ed ha battuto alla porta domandando il caffè e per scaldarsi, non è vero?

Teste. — Si, entrato in casa mi ha chiesto subito il caffè perchè aveva freddo, lo ha bevuto, si scaldò presso il fuoco e mi disse che nella notte gli aveva successo una cosa insolita: «Affari che toccano ai vivi...» al che la Agostini pensando che si trattava di affari di donne le rispose: «Ai morti no di certo».

Pres. — Era impolverato il Pizzoni?

Teste. — Non mi ricordo bene. — Aveva uno strappo nel pastrano ed io gliel'ho cucito ed ho riportato l'impressione che non avesse dormito. In quel giorno non venne a pranzo e nella notte fu arrestato.

GALEANI ARNALDO

di Udine, dice che ha conosciuto il Benfenati da soldato. Venivo il giorno 9 da Paderno dove avevo fatto degli acquisti e incontrai il Benfenati che mi propose l'acquisto di una macchina Fiat tipo 2 già bollata. E' un ottimo affare aggiunse. Mi mostrò un certificato intestato a Franchini Mario, ma io riconobbi quel certificato falso. Chiesi allora spiegazioni ed il Benfenati si scusò dicendo che l'affare lo faceva per conto di un altro. Il Benfenati mi disse anche che la macchina si trovava in un paese vicino.

NIERO EMILIO

E' il cantoniere del casello al passaggio al livello della ferrovia pontebbana presso Godia. Dice che in quel la sera ha visto passare di là alle ore 21.10 una automobile. Alle ore 21.43 la stessa automobile faceva ritorno; ma in quel momento transitava il treno merci e la macchina si fermò alla sbarra. I fanali venivano subito spenti, e quando sono andato vicino la macchina per dare il passaggio rimasi abbagliato dalla forte luce dei fari che furono aperti e in un lampo l'automobile sparì. Il Niero non sà dare precise indicazione su quante persone montavano la macchina.

FERUGLIO GIUSEPPE

di Udine, dice di avere conosciuto il Benfenati perchè era stato ad abitare a casa sua qualche mese prima del delitto. Aveva sempre pochi denari. Lo ho fatto cacciare da casa mia per questioni famigliari, ho saputo poi che qualche tempo dopo i Benfenati aveva quattrini in abbondanza e mi ricordo anche di averlo visto in carrozza.

In seguito mi sono riconciliato con lui ed andai un giorno a casa sua per la misura di un vestito e lo trovai a letto. In una cassetta mi mostrò delle calze di seta e molti soldi, e dalle sue espressioni ho capito che quei soldi provenivano da refurtiva di materiale automobilistico.

Pres. — Quando ha visto lei il Benfenati alla sala Olimpia?

Teste. — Non sono stato io che ho visto il Benfenati alla sala Olimpia, mio fratello lo ha visto il giorno 8; e gli disse che voleva fare un colpo di macchine. Il Benfenati era un tipo spavaldo e comico, faceva ridere ed era sempre allegro.

FERUGLIO ALDO

di Udine; oltre alle circostanze narrate già dal fratello, dice che alla sala Olimpia in quel giorno aveva visto oltre che il Benfenati, il Bonfiglio e il Toffolo. Parlando con me, dice il teste, il Benfenati disse di essere ritornato a Udine per fare un colpo.

Avv. Sartoretti. — In casa del teste fu ricoverata la macchina rubata alla Missione Americana?

Il teste non risponde.

OESCHIA IDA

di Godia, la sera del 10 era nella stalla ad amoreggiare con Geminiani e verso le 9-9 un quarto, mentre andava a coricarsi ha sentito a passare un'automobile. Pochi minuti dopo la sentì di nuovo a ritornare indietro.

CONCINA AMEDEO

operaio del garage Tomadini ricorda che il giorno del delitto vide il Gabbia ed il Giarduz prima con la macchina poi un'altra volta a piedi.

Nel domani il Ferrari venne in garage, e siccome si parlava già dell'assenza dei due poveri assassinati, il Ferrari così si espresse: «Saranno mica scappati con le macchine». «Non saranno mica andati giù per il Tagliamento!».

Il Ferrari si preoccupava anche di ritornare al parco perchè temeva di venire punito dal suo comandante per l'assenza e diceva di voler farsi fare una giustificazione del medico provinciale.

BANZI SECONDO

maresciallo maggiore dei RR. CC., riassume tutta la sua opera svolta in quei giorni subito dopo conosciuto il delitto. Spiegò come sorse in lui il dubbio sui soldati dell'Autoparco e come avvenne l'arresto del Pizzoni e del Zorzi.

La deposizione del maresciallo Banzi coincide perfettamente con quanto ha già detto il Pizzoni.

L'avv. Bellavitis fa alcune contestazioni al Banzi circa il biglietto di visita del Zorzi trovato al Pizzoni; ed all'uopo viene interrogato per confermare alcune circostanze anche il Zorzi.

PERISSINI DOMENICO di Udine

conosceva il Chittaro. Andava con lui a suonare la chitarra e una sera ha conosciuto anche il Benfenati. Seppi che il Chittaro, e questo me lo riferì lui stesso, compilava dei documenti, ma non so di che cosa si trattava, nè mai m'ero occupato. Ho visto anche un giorno che il Benfenati firmava.

Pres. — E' vero che Chittaro passeggiando un giorno con voi vi disse che se andava bene un affare, allora il Marino gli avrebbe dato molti donari?

Teste. — Sì è vero.

Pres. — In casa di Chittaro si sospettava niente sul Benfenati dopo il delitto?

Teste. — Qualche cosa. Ed anzi il Benfenati si giustificò con ragioni poco spiegabili.

Pres. — Sapete voi che il Chittaro ha ricevuto dal Benfenati la somma di 30 lire per un certificato che aveva compilato per una automobile della 8.a Armata?

Teste. — Si, ho visto anche i denari.

Il teste continua dicendo anche di avere saputo dal Chittaro che nella mattina del delitto il Benfenati aveva scaricato la rivoltella. A questo punto il Chittaro asserisce che la rivoltella era stata scaricata il giorno prima.

Pres. — E la proposta che il Chittaro vi aveva fatto del Molinari?

Teste. — Ah sì, il Chittaro un giorno mi disse che si sarebbe potuto fare un buon colpo uccidendo il Molinari, con un colpo di [illegible] portandolo in una via di ca[illegible]. Io gli risposi subito che quelle erano proposte da pazzi e non ci feci tanto caso perchè il Chittaro era alquanto alticcio.

AGNOLUZZI GIOVANNI

era cuoco della questura. Dice che il Ferrari era alla mensa coi carabinieri; la sera del delitto non venne a cena. Le circostanze narrate da questo teste gli sono contestate dal presidente e da alcuni avvocati perchè non sa bene precisare la data e l'ora.

Dice cioè, che la mattina del delitto il Ferrari verso le 9 si recò in cucina si portò in un angolo della cucina con un recipiente d'acqua e con una pezza si mise a lavare i calzoni che erano macchiati di sangue. Facendo questa operazione, il Ferrari gli disse: «Hai sentito i fatti di Povoletto?» — «Sì risposi io, quelli vedi stanno freschi se li beccano!» Siccome ero sicuro che il Ferrari era macchiato di sangue ho creduto bene di avvertire subito il Brigadiere Osanna.

Il Ferrari volle poi un po' di brodo ma non avendone di pronto egli se ne andò nè fece più ritorno.

Ad alcune contestazioni del presid. il teste dice che le goccie di sangue erano come «2 centesimi» continuando ad insistere di essere sicuro che si trattava veramente di sangue. Il teste osservò anche che il Ferrari era pallido.

L'avvocato Centazzo fa alcune contestazioni al teste sull'ora nella quale il Ferrari sarebbe andato in cucina.

Pres. — Ma com'è che il Brigadiere Osanna non ha detto niente?

Teste. — Io sono sicuro di aver riferito tutto al Brigadiere non so poi se il brigadiere si sia dimenticato.

La seduta è tolta alle ore 18.30.

Oggi si riprende alle ore 9.30 e seguirà l'escussione dei testi.

Per il risorgimento della montagna

Il IX Convegno della "Pro Montibus" a Tolmezzo

L'attività della «Pro Montibus» (dal 1914 al 1920)

Il presidente informa quindi sull'attività sociale svoltasi dopo l'ultimo Congresso che ebbe luogo a Moggio nel maggio 1914.

Dal congresso di Tolmezzo del 1911 data la ascesa della società, poichè i soci erano discesi a poco più di un centinaio e ancor questi non pagavano la quota essendosi assentato dal Friuli per promozione il primo segretario della «Pro Montibus» Friulana l'ispettore Rizzi. In due anni i soci salirono a ben 707.

Dopo l'invasione la «Pro Montibus» il cui archivio andò disperso, riprese un po' alla volta la sua attività. Ora i soci sono saliti a 301 e potranno aumentare ora che finalmente la «Pro Montibus» con la rinnovazione delle cariche, rientra nella sua vita normale. Poche «Pro Montibus» del resto in Italia contano tanti soci.

Non poterono essere distribuite ai soci piantine forestali come avveniva ante guerra, essendones provvisti i vivai forestali.

Per la stessa ragione non poterono ancora essere riprese su larga scala le feste degli alberi, che in primavera in Friuli costituivano una simpatica solennità.

Non si potè neppure pubblicare, causa la gravissima spesa, l'«Albero», che distribuivasi gratis ai soci e che conteneva articoli e monografie di autorevoli collaboratori. Se ne stampavano 100 copie.

Dà lettura delle parole di congedo con cui la rivista sospese la pubblicazione nel dicembre del 1915; nelle quali si accennava al programma della «Pro Montibus» dopo la guerra.

La relazione accenna ai rimboschimenti salutari-propaganda iniziati dalla «Pro Montibus», ricordando il rimboschimento di 22.000 mq. eseguito al ponte Giulio presso Maniago, grazie all'appoggio volonteroso del presidente della Deputazione provinciale di allora, comm. Spezzotti.

La «Pro Montibus» istituì un ufficio turistico friulano «Pro Friuli» con lo intento di far conoscere le bellezze pittoresche della regione, al cui regolare funzionamento occorrono fondi adeguati. La Provincia contribuirà con lire 1000 annue riservandosi di contribuire per ogni singolare iniziativa meritevole di incoraggiamento.

E' stato chiesto anche l'appoggio indispensabile del Comune di Udine.

Viene pubblicata una pregevole guida «In Friuli» dovuta a Gualtiero Valentinis.

Il presidente espone qui[illegible] tiche per il quarto Congre[illegible]nale a Udine. Al terzo co[illegible] Napoli nel 1914, fu accolta [illegible] applausi la proposta di tenere a Udine il successivo.

Il Congresso era stato organizzato con ogni diligensa; i vari enti centrali e locali avevano [illegible] to, quando la al[illegible] decorso impedì c[illegible]o.

Nella relazione [illegible] l'importanza dei prob[illegible] che dovevano trattarsi e che inter[illegible] anche i boschi e le acque della Carnia.

Per mancanza di spazio dobbiamo rinunciare a riferire di altre iniziative ricordate nella relazione stessa.

Posta ai voti, essa viene approvata ad unanimità e applaudita.

Lavori di rimboschimento in corso e orti forestali in Friuli

Dopo la relazione fatta dal Presidente sull'attività della «Pro Montibus», l'ispettore capo di Udine cav. Zotti, dà lettura di una interessante relazione sugli importanti rimboschimenti, per cura del Consorzio Governo e Provincia, eseguiti dal 1914, data del Convegno di Moggio.

Si sono ottenuti buoni risultati rimboscando circa 600 ettari, ma è ancora poco di fronte alla gravità della questione. L'autore espone dati e cifre che interessarono l'assemblea e passa quindi ad illustrare gli orti forestali in provincia, informando come essi non solo siano stati aumentati di estensione, ma ne vengono impiantati di nuovi, tra cui un pioppeto ad Artegna.

Parla sull'argomento a lungo l'ispettore scolastico prof. Benedetti, lo ispettore Rizzi e il dott. Biasutti, ve-

tando il Convegno un ordine del giorno.

Per la sistemazione dei bacini montani

Abbiamo già pubblicato venerdì scorso il programma di lavoro per la sistemazione dei bacini montani del Friuli, con un preventivo di 24.000.000 compilato dalla Commissione speciale del Magistrato alle Acque, della quale fa parte l'ispettore superiore cav. Rizzi, per cui, anche per mancanza di spazio, non possiamo riassumere, come l'importanza richiederebbe, la dotta e applaudita relazione del cav. Rizzi, di tanto interesse per la regione montana e specialmente la Carnia.

Ecco la conclusione del lungo ordine del giorno votato, facendo voti:

« che venga approvato integralmente il programma di sistemazioni idrauliche-forestali, quale è stato proposto dalla Commissione del Magistrato alle Acque; e affinchè, occorrendo, venga provveduto « anche con disposizioni straordinarie » alla sollecita concessione delle somme occorrenti per l'esecuzione del programma stesso;

« che ancora agli uffici del Genio civile, e, più, ancora, agli uffici forestali vengano, senza ulteriore ritardo, destinati i funzionari tecnici riconosciuti indispensabili per affrettare lo studio dei progetti ed assicurare la sorveglianza voluta dalle legge stessa, provvedendosi senza ulteriori ritardi all'invio del nuovo titolare del Distretto Forestale di Tolmezzo e di altri due ispettori specializzati all'Ispettorato di Udine;

« che, infine, l'Amministrazione Provinciale di Udine voglia provvedere, entro il più breve termine possibile, alla istituzione di un apposito Ufficio Tecnico, che possa assumere direttamente lo studio e la esecuzione dei progetti concernenti le sistemazioni montane, valendosi delle disposizioni eccezionalmente vantaggiose stabilite dalle leggi speciali, anche recentemente emanate ».

Per la ricostruzione e miglioramento delle malghe

Nela seduta pomeridiana, il Direttore della Cattedra Provinciale di Udine ha svolto con vera competenza il tema assegnatogli, facendo rilevare che le malghe rappresentano una vera ricchezza per la zona montana.

Dopo una larga e interessante discussione a cui presero parte, tra gli altri, l'assessore Rinoldi, il dott. Cossettini, il cav. Brunetti, il prof. Benedetti, l'avv. Da Pozzo, e il cav. Giuseppe Micoli, viene approvato l'ordine del giorno presentato, nel quale si fanno voti:

« che il Segretariato per la Montagna a ciò delegato dal Ministero delle terre Liberate, nei riguardi delle malghe di proprietà comunale, ed il Consorzio fra proprietari di malghe private testè costituitosi a Tolmezzo ed altri costituendi in provincia vengano messi senza ritardo in condizione di sviluppare sollecitamente tutta la loro attività, mediante il finanziamento loro dovuto, sia da parte del Ministero delle Terre Liberate per quanto rappresenta indennizzo di risarcimento danni, sia da parte del Ministero di agricoltura per quanto rappresenta contributo alle opere di miglioria, giusta il R. Decreto 9 maggio 1915, n. 589;

e si delibera « di trasmettere il presente ordine del giorno ai due Ministeri interessati ed alla Deputazione Provinciale di Udine, a quest'ultima perchè ne faccia oggetto di speciali attenzioni presso l'istituendo Comitato provinciale per gli interessi della montagna ».

Per la ricostituzione dei boschi danneggiati dalla guerra

L'importantissimo argomento è stato svolto con grande competenza dal dott. Vincenzo Buzi-Carrocci del Segretariato della Montagna, sezione di Treviso, il quale si occupa con notevole attività allo studio dei progetti per sistemazioni montane e ricostituzione dei boschi. - La sua relazione, udita tra il più vivo interesse, ha destato una viva discussione per l'importanza dell'argomento.

Una proposta pratica del sig. Giuseppe Micoli

Il sig. Giuseppe Micoli di Ampezzo approva le proposte del relatore, ma si preoccupa anche della questione finanziaria per poter portare a compimento i progetti elencati e così vantaggiosi per la nostra montagna.

Egli dubita che il Ministero accordi subito i mezzi e perciò bisognerebbe pensare a procurarli. Suggerisce quindi un lievissimo aumento della tassa sull'importazione del legname segato dall'estero, aumento che non potrebbe pregiudicare il commercio, trattandosi di poche lire, mentre si darebbe modo al Governo di procurare i fondi per iniziare subito i lavori tanto reclamati. I fondi ricavati da questo lieve balzello, dovrebbero andare a beneficio non soltanto del Friuli, ma bensì di tutta la zona montana invasa.

La proposta pratica del sig. Micoli trova l'approvazione del cav. Rizzi e di parecchi tra i presenti, mentre parlano contro il rag. Ghioldi di Moggio e qualche altro.

Data l'ora tarda, il dott. Cossettini propone che il suggerimento del cav. Micoli venga preso in attento esame dalla Pro Montibus per gli opportuni provvedimenti.

Dopo alcune proposte del dott. Bubba, con riferimento a quanto aveva svolto al Congresso di Moggio nel 1914, viene approvato l'ordine del giorno presentato dal dott. Buzi-Carrocci col quale si fanno voti:

« che sia provveduto sollecitamente al finanziamento delle progettate opere di ricostruzione ed al risarcimento dei danni al fine di agevolare e sviluppare l'attività degli Enti che dovranno occuparsi dei necessari lavori. All'uopo è indispensabile che siano emanate al più presto le già da tempo annunciate norme ministeriali di procedimento per le liquidazioni;

« che venga facilitata l'iniziativa di Comuni e privati, aumentandosi i premi ora stabiliti per i lavori di ricostituzione;

« che venga devoluta al Comitato forestale provinciale la facoltà di concedere premi fino alla somma di lire 10 mila;

« che l'Amministrazione forestale ceda un certo numero dei propri tecnici a quei consorzi di Comuni che ne facciano richiesta al fine di provvedere sollecitamente ai piani finanziari, riorganizzazione ed assestamento delle proprietà boschive comunali;

« che infine i Comuni interessati curino direttamente l'impianto di orti forestali e diano sviluppo e vitalità alle piccole industrie del legno ».

Gemona sede del X Congresso

Il prof. Benedetti propone che il X Congresso della Pro Montibus abbia luogo a Gemona, secondo il desiderio vivo di quella cittadinanza.

La proposta è approvata tra applausi ed il presidente chiude il convegno, ringraziando i relatori, le autorità ed i convenuti tutti.

L'avv. Da Pozzo ringrazia con calorose parole il Presidente a nome dei convenuti.

Le nomine

Si passa quindi alle nomine:

A consiglieri sono eletti: Biasutti dottor Giuseppe, Cantarutti ingegner Giambattista, Gortani prof. Michele, Fedrigo Perissutti avv. Federico, Marchettano dottor Enrico, Micoli Giuseppe, Moro ing. Ambrogio, Pico commendator Emilio, Rubbazzer col. Italico, Rukini Primo, Valussi ing. Odorico.

Vennero aggregati al consiglio il R. Ispettore superiore forestale presso il Magistrato alle Acque, R. Ispettore superiore capo di Udine, R. Provveditore agli studi, presidente laboratorio di chimica agraria.

Furono eletti a revisori dei conti: Camavitto cav. Ugo, di Caporiacco avv. Gino, Fratini dott. Francesco.

A delegati mandamentali: Aviano; Bierti Luigi — Ampezzo; Bearzi dott. Giusto — Cividale; Musoni prof. Francesco — Gemona: Benedetti prof. Luigi Amedeo — Maniago; Mazzoli-Taich dottor Carlo — Moggio: Martina cav. Valentino — Sacile: Liberali dott. Ciro — S. Daniele Volpe cav. Emilio — Spilimbergo: Luchini cav. Luchino — Tarcento: di Gaspero Rizzi dott. Pietro — Tolmezzo: cav. Giuseppe Marchi — Canal del But: Brunetti Matteo — Canale del Degano: Micoli-Toscano Giovanni.

Il Banchetto

All'Albergo «Roma» i congressisti si radunarono a numeroso banchetto, ove scambiati brindisi l'assessore Girolamo Moro per il comune di Tolmezzo e il deputato provinciale Cossettini all'indirizzo della «Pro Montibus». — Ha risposto il presidente del convegno dottor Biasutti.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La campagna elettorale nel Goriziano

Elettori riflettiamo!

Il 15 maggio p. v. noi siamo richiamati ad eleggere i nostri deputati.

Molti partiti ci lanciano appelli, ci tengono concioni, ci fanno promesse. Su per giù, le promesse sono uguali; o se vogliono differenziarsi, scivolano nel campo dell'irreale, tentando di trascinarci, con belle frasi, e con suggestioni idealistiche, che sono sempre le stesse.

Per chi votare?

Quali sono gli uomini che dovremo scegliere?

Sento lo spirito di quel dabben uomo che fu Diogene, farmi insistente offerto del suo lampiencino. Ma non gli do retta: piuttosto voglio riflettere seriamente.

Escludiamo, intanto, a priori, senza misericordia, coloro che contribuirono a gettare l'Italia nostra nel discredito dal quale ci provennero i peggiori guai nel campo dell'economia nazionale.

Spregiatori della nostra vittoria, essi specularono sulla sciagura che la vittoria stessa fulgidamente seppe cancellare, per i loro bassi interessi simulati dall'egida della libertà.

Affamatori del popolo per eccellenza, essi gettarono la pietra nascondendo la mano vigliacca.

Ridicoli speculatori della ignoranza popolare, essi esaltavano l'isterismo di un uomo che si impone con le forche e con i massacri ad un povero popolo ancor barbaro, che prima altrettanto passivamente sofferse sotto lo knuth dei cosacchi degli czar.

Sprezzatori di ogni civile convivenza di uomini, essi imbestialirono, con sataniche arti, l'infantile mentalità di un popolo essenzialmente laborioso e pacifico.

Speravano di crearsi altari d'oro sui dorsi docili del popolo nostro.

Questi uomini che una ventata di pazzia aveva sollevati dalla mota, si disciolsero in mota nuovamente, al primo raggio di sole purificatore. Soltanto i pazzi, soltanto i delinquenti potranno ed avranno interesse di risollevarli. L'Italia li spazzerà inesorabilmente.

Altri uomini ancora, che per opportunità o per paura vollero concorrere al dissolvimento della patria nostra, oggi si ripresenteranno.

Conoscere questi uomini è facil cosa.

Scorriamo un po' il loro passato e scopriremo con poca fatica le loro magagne.

Ma l'abbondanza di detriti che lasciò il cessato parlamento, richiederebbe uno spazio troppo voluminoso per riepilogarlo.

Qui da noi però, più della cura di scoprire gli uomini politici del passato, si impone quella di saper scegliere quelli che dovranno essere dell'avvenire.

Ed allora? Innanzitutto, elettori, scegliamo uomini che siano, **sinceramente italiani.** Ma non italiani dell'ultima ora, fossero pure fregiati da onorificenze del Governo di Roma. Là si giuoca di astuzia; noi opponiamo la forza della verità. E quando l'uomo che ci si presenta è indiscutibilmente italiano, esaminiamo se egli valga, per sapere e per esperienza, per rettitudine e per fermezza d'animo, a rappresentarci degnamente in Parlamento. Egli dovrà aver chiara ed esatta nozione delle necessità impellenti che i nostri tempi richiedono.

E perciò, egli, dovrà sopratutto dimostrarci di avere compresa la storia che passa. Ogni preconcetto gli nuocerebbe e lo allontanerebbe da noi.

Lo slavismo, che per volontà del Governo ci pesa sulle spalle, deve trovare nei nostri rappresentanti, uomini di tempra latina. Questa tempra ha indubbiamente, virtù di umiliare ogni barbarie

Non siamo ancora spiritualmente redenti, purtroppo! Ma perciò, appunto, dobbiamo mostrare ai loschi mercanteggiatori di popoli, che vogliamo e sapremo redimerci ad ogni costo.

Questo è il compito principale dei nostri futuri deputati: e da essi, infallibile, ci deriverà il benessere, sì economico che morale.

Giovanni Pocar.

Il peccato d'origine dei popolari

Ci scrivono da Cervignano, 20:

I dirigenti il cosidetto P.P.I. nel Friuli Orientale hanno creduto bene di ripudiare con sdegno e fierezza l'unione agli italiani nella imminente lotta elettorale. Era la sola via, la sola salvezza per stendere un velo sul passato rinnovando la loro coscienza creandosi una relativa verginità politica.

Ma i dirigenti il partito popolare hanno scoperto il loro giuoco soltanto ora ingaggiando intenzionalmente una lotta politica, da soli, dopo di essersi uniti alle proteste generali per la balorda circoscrizione. La loro messa li abbasserà al livello dei bolscevichi, dei negatori della patria, di tutti i nemici interni ed esterni dell'Italia. Con la mancata adesione al blocco andranno incontro ad una guerra senza quartiere che abbatterà per sempre la ambiguità e sopratutto la loro pretta mentalità austriaca.

Il partito popolare inattivo quando la marea bolscevica dilagava nel Friuli cominciò a gongolare quando il fascismo si accinse a stroncare e a spolverare i groppone a tutti quelli che in nome di Lenin, briachi di libertà e di livore, inneggiavano alla luce mongolica al canto di «Bandiera rossa». — Gongolevano e esaltavano l'opera del fascismo inquantochè prevedevano al ravvedimento e al ritorno all'ovile delle pecorelle prebelliche tutte di genuina marca pipista.

Ed avrebbe potuto integrare l'opera del fascismo concorrendo al risollevamento della coscienza nazionale di quei friulani stati avvelenati dal loro eccessivo servilismo all'Austria. L'uomo più nefasto per il Friuli oggi è a Vienna, ma egli fa agire ancora i suoi lustrascarpe che intendono perpetuare i sistemi faiduttiani. I pipisti friulani ben sapevano che non potevano scendere in lotta con i soli loro uomini e allora escogitarono il mezzo per imporsi e mandare a Roma un uomo politicamente bacato: l'avv. de Flego

Fatto abboccare all'amo un ex combattente, ex tenente volontario di guerra, gli promisero l'entrata del partito popolare nel Blocco nazionale. E cercarono proprio uno che per la Patria aveva dato tutta la sua fede, tutto il suo amore deciso ad immolarsi come suo fratello che l'Austria assassinò perchè favoriva le diserzioni; si dimenticarono che al vecchio padre di questo combattente l'Italia aveva concesso una onorificenza in premio all'educazione data ai suoi cinque figli, che pur militando in campi opposti, tutti erano animati da un solo ideale: l'Italia. E si dimenticarono sopratutto, volendo sfruttare la figura del combattente italiano, la figura morale del dottor de Flego firmatario della protesta pubblicata a Vienna il 7 febbraio 1917 nell'«Eco del Litorale», N. 351 che suona:

Cose nostre

SEDUTA DEL CLUB POPOLARE FRIULANO

In occassione del convegno delle deputazioni d'omaggio a Vienna i deputati del Club Popolare Friulano si raccolsero nei locali della Giunta provinciale al Parlamento e votarono anzitutto la seguente

ADESIONE DI PROTESTA CONTRO L'INTESA

Il club popolare friulano della Dieta di Gorizia e Gradisca esprime nella sua adunanza del 1 febbraio 1917 la sua piena e concorde adesione alla dichiarazione presentata giorni fa da mons. dottor Faidutti al ministero degli Esteri e contro le pretese degli Stati nemici sui territori italiani dell'Austria.

Il club popolare friulano afferma per parte sua pubblicamente e solennemente, che il popolo friulano **ripudia** con sdegno e fierezza ogni pensiero di aggregazione all'Italia; esterna a nome di tutto il popolo friulano l'ardente desiderio che le armi austriache liberino quanto prima e per sempre la terre friulane dal flagello che l'Italia criminosamente ha scagliato su esse; rinnova a nome di tutte le famiglie friulane, che soffrono le più dure privazioni, a nome di tutti i combattenti friulani che per l'Austria lottano e muoiono, l'assicurazione che avita fedeltà provata da tante sventure si farà soltanto più gagliarda ed inflessibile; che il friulano ama una patria sola: l'Austria; vive e muore per un solo sovrano: l'imperatore d'Asburgo.

Vienna, 1 Febbraio 1917.

dott. Giuseppe Bugatto, Giorgio bar. Locatelli, dott. Piero de Flego, Gino co. Prandi, Antonio Piccinini, Olivo Ponton, dottor Arturo Rebulla.

E' una delle tante proteste firmate dal Flego che a braccio di un combattente aspira al seggio a Roma onde rappresentare quel popolo friulano redento non in merito alle mozioni del club popolare friulano a Vienna ma dall'olocausto dei nostri giovani, dal martirio dei nostri mutilati, dal valore e dalla tenacia dei combattenti che a baionettate demolirono quell'Austria che il candidato del pipi e i suoi degni compari hanno ancora nel cuore.

Vittorio Veneto ha dato la vittoria militare, la battaglia elettorale nel Friuli orientale ci darà la vittoria civile.

Da BUTTRIO

Festeggiamenti dilazionati. — Ci scrivono, 19:

Eh, si; si tratta della dilazione dei festeggiamenti «Pro Asilo» e «Pro Caduti» alla domanica p. v. 24 aprile.

Ci sembra superflua ogni parola per invitare i paesi circonvicini e la vostra città a simili feste, dal momento che l'inaugurazione di un artistico monumento e i numerosi cospicui doni pro pesca, da voi in parte pubblicati, formano da per sè una nobile lusinghiera attrattiva.

Confidiamo piuttosto che il tempo ci abbia ad essere propizio; vero?

Da PORDENONE

La scoperta di munizioni di bombe cariche e d'una mitragliatrice

NELLE CASE DEI COMUNISTI A TORRE

SINORA FU FATTO UN SOLO ARRESTO

Ci scrivono 19:

Ieri questo Commissario di P. S. avv. Romeo con il tenente dei RR. CC. sig. Benvenuti procedettero, nella frazione di Torre di questo Capoluogo, alle perquisizioni domiciliari di varie persone sospette per abusiva detenzione di armi e materiale bellico; all'uopo furono inviati adeguati rinforzi di carabinieri, i quali furono coadiuvati nell'operazione da un plotone del 4.o Genova.

Furono rinvenute numerose munizioni e materia esplosiva, delle bombe cariche ed una mitragliatrice. Fu operato un arresto, e furono denunciate varie persone.

Ci congratuliamo vivamente con gli anzidetti funzionari che diressero il brillante servizio.

Da FAGAGNA

Il coro pontebbano — Ci scrivono 19:

Come pubblicato a suo tempo, la rinomata Società corale friulana di Pontebba si è recata il 17 a Fagagna e ci ha dato modo di persuaderci col fatto che le lodi apparse in cronaca di diversi altri paesi e città non erano per nulla esagerate.

Nonostante il tempo piovoso, numerosi accorsi da S. Daniele, da Udine e paesi vicini in breve affollarono la sal teatrale dell'Asilo, dove, all'ora fissata, levato il sipario, l'egregio maestro Arturo Zardini presentò al pubblico i bravi coristi, portando agli intervenuti, con un indovinato ed armonioso canto un « salut dal pàis plui disgraziat ».

Ad intervalli vennero cantati egregiamente diversi cori che il pubblico ammirò ed applaudì lungamente.

Piacque immensamente e venne bissato il canto « Stelutis Alpinis » nel quale il poeta e maestro Zardini, in pochi versi musicati, fa sentire tutto l'affetto di un cuore innamorato.

Suscitò un vero entusiasmo nel pubblico il coro « La Serenade » dove una soave armonia di voci ben fuse accompagnò l'egregio «a solo» della brava corista Anna Barbini.

La festa, che si chiuse con l'allegra « Staiare » lungamente applaudita, lasciò in tutti un vivo desiderio di gustare un'altra volta i canti friulani della veramente brava compagnia di Pontebba.

Da CHIUSAFORTE

Una gara alle boccie. — Ci scrivono, 18:

Da oltre una settimana i più provetti giuocatori alle boccie dei due Comuni di Chiusaforte-Raccolana avevano impegnato una gara nel palleio dell'albergo Pesamasca. Detta gara ebbe termine ieri domenica, dopo vivaci partite finali dalle quali riuscì vittorioso, mercè l'esattezza ed economia nel giuoco il cav. Valentino Martina.

Nell'eliminatoria abbiamo visto soccombere i ben quotati signori Pol Luigi, Martina Elio, Longhino Mario Della Mea Giacomo, Fontebasso Bernardo, Di Val Giuseppe, Rizzi Mario per lo spreco di boccie e la poca economia nel giuoco.

Si comportarono bene e si dimostrarono combattivi i signori: Pesamosca Carlo, Cilloni Achille, Pesamosca Silvio, Anovardo Valan, Fontebbaso dott. Girolamo.

Da AMPEZZO

Il sol dell'avvenir in Comune. — Ci scrivono, 18:

Il «Lavoratore Friulano» del 17 corr. ha una corrispondenza da Ampezzo intitolata: « Tenebre in Comune » che dice corna degli amministratori del Comune stesso, ed in particolar modo del sindaco e degli ex-sindaci che siedono in Consiglio. Vi parla a proposito ed a sproposito di bilancio comunale, e si lagna che su di esso gravi ancora l'oscurità completa.

Chiediamo al corrispondente: Non è la Giunta comunale composta di due assessori che militano nel suo partito? Non sono essi in carica da sei mesi? Non è logico che in si lungo periodo di tempo essi sieno tanto addentro nelle cose del Comune, da poter dare a chi di ragione i ragguagli loro richiesti?

Ma il pubblico evoluto e cosciente non s'interessa; l'ha confessato anche il corrispondente del «Lavoratore».

Si vede in ciò che il sol dell'avvenire non ha peranco riscaldato col suo benefico calore quelle timorate coscienze.

Da S. DANIELE

Società Sportiva Sandanielese. — Ci scrivono, 19:

Gita indetta per domenica 24 aprile 1921 al Lago di Cavazzo:

Itinerario n. 1: S. Daniele-Bordano (in carro) ore 5-8.30 — Bordano-Interneppo, ore 8.30 - 9.30 — Interneppo-Somplago, ore 9.30-11.30: Somplago - Forcella di Mena, ore 11.30-13.

Itinerario n. 2 (salita al monte S. Simeone): Bordano-Chiesa di S. Simeone (1220) ore 8.30-11 — Discesa alla Forcella di Mena, ore 11-13 — Colazione al sacco a Mena, ore 13-15 — Mena-Alesso, ore 16-18 — Alesso-S. Daniele (in carro) ore 18-21.

In caso di cattivo tempo la gita viene rimandata alla domenica successiva.

Pro Monumento ai Caduti. — Elenco XVI: Riporto L. 39806 — Banca del Friuli, 1000 — Bombarda Pio (2.o versamento) L. 50 — Di Sandri Giuseppe L. 10 — A riportarsi L. 40866.

Da TARCENTO

Asilo Infantile. — Ci scrivono, 19:

Oblazioni ricevute nei mesi di gennaio, febbraio, marzo: per orfani ricoverati nell'Asilo: frazione Madonna, L. 10; Fam. Mosca, 50; Perissutti, 10; Cella 5; Maloberti, 10; Benedetti, 50; Biasizzo Paola 10; Gobetti 50; N. N. 20; Candolini, 42; E. Boldi, 10; Mosca e Nimis, generi; Mugani 20; Anzil 2.10; N. N. 20; Fadini Pietro, 35; Fam. Zanolini in morte Pilosio, 50; Sorelle Pontelli in morte sig.ra Rosa Tonino Nicoloso 10; signora Benedett, 10; N. N. 20; Sig. Paoloni Giovanni, 20; Missana, tremensili, L. 15; — per orfani: Brusaferro 10; N. N. 20; generi: O. Simeoni, G. Muzzolini, Ermacora P., M. Moretti, M. Cossio; O. Cragnolini, P. Cragnolini, A. Pividori, P. Rovere, P. Facchini, Gatti.

Da CIVIDALE

Esami alla Scuola Cementisti. — Ci scrivono 19:

Presso la R. Scuola di disegno professionale si sono svolti ieri gli esami di abilitazione del Corso accelerato per cementisti, istituito anche a Cividale per iniziativa del Commissariato dell'Emigrazione.

Subirono egregiamente la prova circa una ventina di candidati, alla presenza del Direttore della Scuola prof. Giulio de Vecchi, degli insegnanti ing. Romualdo della Torre, Morandini Leone, Verderi prof. Arturo, del segretario E. Zorzini. Presiedeva le operazioni il R. Ispettore dell'emigrazione avv. cav. Cataldo Peluso, qui espressamente recatosi, il quale ad una rara competenza in materia sa unire la più cortese e squisita affabilità di modi, tanto che tutti gli allievi — vivamente incuorati — seppero dare brillantissima prova delle cognizioni così affrettatamente apprese e gli esami per la parte teorica e grafica vennero felicemente condotti a termine nelle ore antimeridiane, con piena soddisfazione del corpo insegnante e del R. Ispettore.

Al tocco esaminandi ed esaminatori si recarono presso un'opera stabile eseguita dagli allievi.

Gli intervenuti si disposero ai piedi e lungo i gradini di una scala in cemento armato, a due rampe, alla cui lavorazione parteciparono parte degli alunni del corso e venne eseguito così un bellissimo gruppo fotografico, avente per sfondo il manufatto suddetto, che figurerà alla mostra delle Scuole cementisti da attivarsi per cura del Commissariato dell'Emigrazione.

Quindi vennero riprese le operazioni di esame, per la parte pratica, che si svolsero nel cantiere della Cooperativa Costruttrice Cividalese. Allievi e Commissione furono cortesemente ricevuti dal direttore della Cooperativa sig. Picco Luigi, che aveva messo a disposizione un appropriato ambiente al coperto ed il materiale occorrente.

Tutti gli allievi, per turno, presero parte al lavoro di armamento di una lunga trave con annesso elemento di colonna e alle successive varie operazioni relative all'impasto ed alla gettata.

Dopo di che, da parte del R. Ispettore e degli insegnanti ing. della Torre e Morandini, ogni singolo candidato venne sottoposto ad una serie di domande sulla lavorazione pratica e l'esecuzione delle opere in cemento armato. La Commissione procedette seduta stante alle operazioni di scrutinio; tutti i candidati furono giudicati idonei e verrà loro rilasciato l'attestato di abilitazione a quali operai specializzati nella lavorazione e nella costruzione di opere in cemento armato.

Vennero assegnati sette premi ai migliori allievi; uno di lire cinquanta e sei di lire venticinque ciascuno.

Ecco, in ordine di merito, l'elenco dei premiati: Moschioni Daniele, primo premio (L. 50) — 2. premio: Blasig Antonio — 3. De Angeli Antonio — 4. Moschioni Arturo — 5. Moschioni Amedeo — 6. Del Fabbro Giovanni — 7. Vit Gino (tutti di lire 25).

Agli allievi non premiati, su proposta del direttore della scuola, prof. De Vecchi, venne assegnata una piccola indennità di lire 10 ciascuno a compenso delle ore di lavoro perdute per sostenere l'esame.

La Commissione si è, per ultimo, recata nel laboratorio del modellatore sig. Morandini Leone che seppe assolvere molto egregiamente il compito affidatogli nei riguardi delle lezioni pratiche impartite agli allievi e quivi il R. Ispettore prese visione, con vivo compiacimento, dei lavori eseguiti dagli allievi stessi, lavori che formano una soddisfacente collezione e le cui fotografie figureranno nella mostra didattica delle scuole cementisti, che sarà aperta in Padova.

Il R. Ispettore, dopo avere dato le opportune disposizioni perchè venga anche compilata una breve monografia del breve corso compiuto, questo anno e perchè entro la settimana entrante si sia proceduto in forma solenne alla distribuzione degli attestati di abilitazione e dei premi agli alunni distinti, si è vivamente felicitato dei risultati conseguiti, che tornano di vero onore all'egregio direttore della scuola prof. Giulio de Vecchi per la sua indefessa ed appassionata opera, ai validi insegnanti ing. della Torre e modellatore Morandini ed agli allievi tutti che, indistintamente seppero ottenere la meritata approvazione.

Da PALMANOVA

Adunanza del Consorzio Veterinario. Ieri lunedì in una sala del Palazzo Municipale si riunirono i rappresentanti del Consorzio Veterinario di Palmanova sotto la presidenza del Consigliere Provinciale Sclauzero Rafaele.

Erano presenti 15 rappresentanti su 17 nominati.

Si procedette alla nomina del presidente e ad unanimità venne eletto il signor Gino Olivo di Palmanova.

Su proposta della Sezione Veterinaria Friulana fu stabilito di portare la indennità cavalcatura del veterinario da lire 1500 a lire 3000 per l'anno 1921 in relazione ai prezzi dei foraggi e dell'avena.

Si lesse la relazione sanitaria del dottor Ullo Zandona per l'anno 1920 ed approvata ad unanimità secondando i desiderati del professionista circa le misure da adottare per combattere le malattie infettive e per la sistemazione del Pubblico Macello. Si parlò circa la istituzione in breve tempo dell'ufficio veterinario municipale alle dipendenze dirette del sindaco Capo Consorzio.

Fu discusso a proposito della vaginite granulosa e sui criteri di massima da adottarsi per impedire la diffusione della malattia che reca danni incalcolabili all'allevamento del bestiame.

Infine l'assemblea si soffermò a discutere sulle istituzioni di Società Allevatori di bestiame bovino, sulla importanza dei libri genealogici per la registrazione delle migliori vacche e vitelli, sulla necessità d'istituire Mutue comunali contro la mortalità del bestiame, sull'incoraggiamento morale e materiale ai tenutari delle migliori stazioni di Monta e sull'importanza di promuovere in breve una Mostra o Rassegna di animali di razza pezzata rossa.

Data la riacutizzazione in primavera delle malattie infettive dei suini fu proposto di dare la massima diffusione alla siero vaccinazione per salvaguardare la suinicoltura.

Da GEMONA

Riunione magistrale. Ci scrivono 20: In un locale delle nostre scuole ieri sera si riunirono gli insegnanti di questo comune, soci dell'U. M. N.

Il presidente della Sezione, dopo data relazione di quanto è stato fatto nell'ultima seduta del Consiglio della Associazione Magistrale Friulana del 14 corrente legge agli intervenuti l'ordine del giorno che il Consiglio Nazionale dell'Unione ha proposto all'approvazione delle Sezioni, ordine del giorno inerente alla riforma del Monte Pensioni, al compenso per lavori straordinari, alla perequazione degli stipendi ecc., che viene all'unanimità approvato.

Letto l'appello rivolto alla classe dalla commissione esecutiva e dallo stesso Consiglio nazionale della U. M. N. viene votato un ordine del giorno col quale si approva la linea di condotta tenuta fino ad ora dalla presidenza della Unione e si delibera di tenersi pronti ad obbedire a qualsiasi ordine che per la completa riuscita dell'azione promossa, potesse emanare alla classe organizzata, la Commissione esecutiva stessa dell'U. M. N.

Da CAMPOLONGO

Campolongo del Friuli celebrerà domenica 24 aprile l'annessione della Venezia Giulia all'Italia, il ritorno glorioso del leone di San Marco sulla torre del paese e la memoria di Cesare Michieli, dei Mille di Marsala.

Ecco il programma:

Ore 7: sveglia — Ore 8.30-9: Ricevimento in municipio — Ore 9.30: Formazione del corteo — Ore 9.30 10.30 Funzione religiosa e solenne Tedeum — Ore 10.45: Proclamazione dell'annessione e scoprimento della lapide commemorativa; — Posa del Leone di San Marco alla base del Campanile — Scoprimento della lapide in memoria di Cesare Michieli dei Mille di Marsala — Ore 12: Banchetto — Ore 14.30: Corteo al cimitero e commemorazione dei caduti in guerra — Ore 20: Fiaccolata.

CRONACA CITTADINA

Per la cura al mare
dei bambini bisognevoli

All'avviso di concorso per la cura al mare dei bambini bisognevoli, appartenenti all'intera provincia, i dottori Grillo e Cavarzerani hanno fatto seguire una lettera diretta ai soci del Fascio Sanitario, ai sacerdoti e ai maestri.

La lettera dice:

«La Delegazione del Comitato Profughi Friulani di Udine, che diede vita fino dallo scorso anno ad una così utile istituzione, pel corrente anno può assicurare una maggiore disponibilità di posti, avendo ottenuto di poter costruire, in via provvisoria, sulla spiaggia dell'Ospizio Veneto Marino al Lido (Venezia), quattro comode baracche in legno, uso abitazione, capaci di oltre un centinaio di letti.

L'Amministrazione ed i servizi generali (cucina, lavanderia ecc.), cure e assistenza, saranno assunti dalla Direzione dell'Ospizio Veneto.

Come ben si comprende, con tale provvedimento il tanto invocato Ospizio Marino Friulano può dirsi virtualmente costituito. Ma non basta. Noi dobbiamo volere che un Ospizio vero e proprio sorga su spiaggia friulana, con costruzione dei fabbricati e funzionamento conforme ai criteri suggeriti dalle recenti vedute sulle cure marine.

A questo risutato si arriverà senza dubbio ed in breve, perchè il buon volere e la tenacia del popolo friulano non vengono meno quando trattasi di un'opera filantropica.

Intanto, per offrire tale cura il più largamente possibile ai nostri bambini — dati i mezzi di cui il Comitato — può disporre — la interessiamo a farsi promotore (sarà bene un'intesa fra medico, farmacista, veterinario, maestro e sacerdote) di una pubblica sottoscrizione, per integrare i bisogni che si dimostrassero più urgenti tra gli aspiranti del suo stesso Comune.

Per una causa così santa, non c'è bisogno di spendere altre parole, al fine di stimolare nel pubblico quel sentimento di carità che in Friuli ha sempre corrisposto, e che anche in questa occasione, speriamo, non mancherà. All'opera, dunque!

Le saremo grati se vorrà tenerci informati sull'andamento della sottoscrizione e l'avvertiamo che le oblazioni dovranno essere inviate al dott. cav. Umberto Grillo, Martignacco.

La preghiamo inoltre di sollecitare l'invio dei documenti riguardanti i bambini che Ella intende far concorrere alla cura del mare.

Fiduciosi che Ella vorrà fare del suo meglio perchè la nostra istituzione possa ottenere un largo aiuto, in modo da beneficare il maggior numero possibile di bambini ammalati.

Dott. Grillo, Dott. Cavarzerani.

La Delegazione di Udine del comitato profughi friulani rende noto che per la stagione 1921 potendo disporre per tutto l'anno di un centinaio di piazze presso l'Ospizio Marino Veneto al Lido Venezia mette a disposizione dei bimbi della Provincia bisognevoli di cura marina posti gratuiti, semigratuiti (verso il pagamento della semiretta individuale giornaliera di L. 4.75 — complessive L. 213.75 — e dell'intera spesa di viaggio di andata e ritorno in 3.a classe) ed a pagamento (retta individuale giornaliera 9.50 — complessive L. 427.50 — e spese di viaggio come sopra).

Periodo di cura ordinario: 45 giorni. Per le forme gravi non viene fissato limite.

Le domande in carta libera, assieme ai documenti richiesti, dovranno essere inviate al seguente indirizzo: dottor cav. Umberto Grillo - Martignacco.

Per altri schiarimenti rivolgersi al dottor Grillo o al dottor Cavarzerani.

Conferenza sull'apicoltura

Presenti numerosissimi apicoltori, fra cui alcune gentili signore, ebbe luogo martedì 19 corr., nella sala maggiore dell'Associazione Agraria la apertura del corso di apicoltura, indetto dalla Sezione di Udine-S. Daniele della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il dott. Dorta, direzione della Sezione, presentò il conferenziere cav. G. B. Marzuttini e spiegò gli intendimenti della Cattedra per l'incremento dell'apicoltura razionale e cioè: lezioni pratiche, ispezioni agli apiari, lotta contro l'apicidio, istituzione di una Società di apicoltori friulani. Indi cedette la parola al cavalier Marzuttini.

In forma chiara, sintetica, brillante l'egregio conferenziere tenne avvinto per oltre un'ora l'uditorio sviscerando il problema dell'apicoltura in ogni sua parte. Parlò dei pregiudizi che si hanno ancora su di essa, quello principalmente che le api arrechino danno all'uva, mentre è dimostrato che esse non sono in grado di intaccarne la buccia. S'intrattenne lungamente sulla barbara pratica dell'apicidio, che far perdere ogni anno ricchezze non indifferenti e porta quasi sempre alla distruzione delle migliori famiglie di api. Disse che l'allevamento delle api, al pari di quello d'ogni altro animale domestico, necessita, pur assecondandone fino ad un certo punto la natura, sia fatto con criteri moderni. E questo non si può ottenere che con l'arnia razionale, che permette la formazione di nuove famiglie evitando gli sciami, il rafforzamento di famiglie deboli, il controllo su tutte le varie fasi della vita di quel meraviglioso insetto che è l'ape, la quale rappresenta quanto di più perfetto possa esistere nel mondo animale, in fatto di organizzazione, previdenza, distribuzione del lavoro a vantaggio della comunità. L'apicoltura razionale permette, inoltre, di valorizzare nel miglior modo l'attività dell'ape per il massimo suo rendimento in miele e la estrazione di questo in tutta la sua purezza.

Chiuse in fine la sua dotta conferenza durante la quale seppe interessare i presenti anche nei punti più aridi, inneggiando alla prossima istituzione della vagheggiata associazione fra gli Agricoltori friulani. Fu vivamente e meritatamente applaudito.

Nel pomeriggio presso l'apiario modello della S.A.O. il signor Deotti, tenne in forma pratica la sua prima conversazione apistica davanti ad agricoltori intervenuti da ogni parte della provincia ed anche dal Goriziano. La conversazione assunse carattere di discussione animata alla quale presero parte numerosi dei presenti.

La pesca di beneficenza a Rizz
In memoria dei Caduti

La popolazione dei Rizzi (Udine) patriottica e sensibile ad ogni manifestazione del cuore e del dovere, tutta unita, senza distinzione di parte, ha deciso di erigere quest'anno un'ara commemorativa ed artistica a ricordo perenne dei gloriosi suoi figli ed un asilo infantile.

Ma, date le limitate disponibilità finanziarie della stessa popolazione, non è possibile attuare il nobile progetto senza il concorso di persone volonterose e benefiche e perciò ha pensato di indire a tale scopo una pesca di beneficenza, che si terrà nel giugno p. v.

Quindi il Comitato si rivolge al pubblico perchè voglia concorrere con offerte in danaro o in doni a rendere più grandiosa la Pesca progettata, ed in tal modo onorare coloro che fecero sacrificio della vita per compimento del dovere.

Persone appositamente incaricate, passeranno a raccogliere le offerte.

Il recapito in Udine sarà presso l'orologeria Ernesto Franz, via Mercatovecchio n. 23 ed in Rizzi presso la sede del Comitato, via Lombardia, n. 18.

Sottoscrizione popolare
al VI. Prestito Nazionale

Si rammenta ai possessori di libretti di sottoscrizione al VI Prestito Nazionale che, completando l'applicazione dei francobolli speciali, per la commutazione in titoli di rendita, entro il 30 aprile corrente, concorreranno al l'estrazione di premi per 300.000 lire.

Importantissimo: Si tenga ben presente che non completando i versamenti nel termine prescritto, i detentori dei libretti, oltre a non prendere parte alla estrazione dei cospicui premi di cui sopra, dovranno sottostare, giusta le condizioni della sottoscrizione, alla ritenuta di una lira e alla rifusione della differenza fra il prezzo di emissione del titolo (L. 87.50) e il valore corrente del medesimo al momento del rimborso della somma versata.

Tiri al poligono di Godia

Si informa che il Comando dell'11.o Reggimento bersaglieri comunica, che il 22 corrente mese Reparti di detto Reggimento eseguiranno lezioni di tiro con mitragliatrice al Poligono di Godia dalle 7 alle 16.

Carne per gli ammalati

Si porta a conoscenza del pubblico che per la settimana in corso, durante i giorni divieto vendita carne rimarranno aperte a disposizione degli ammalati le seguenti macellerie: Pizzamiglio Gio. Batta e F., via Poscolle — Sguazzero Italico, via Grazzano.

Si ricorda che per l'acquisto occorrerà presentare regolare certificato medico.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La Compagnia di Balli e Riviste Molasso ha esordito ieri sera a questo teatro davanti ad un pubblico numeroso raccogliendone il pieno favore. La rivista dell'amico e collega Perbellini non manca di battute spiritose e di trovate gustose ed ha il pregio di far trascorre un paio d'ore di buon umore e di allegria. Molto apprezzata ed applaudita come cantante e come valente arpista la signorina Hedda Ristori, tenore Carlo Marcel, la signorina Tanzi e simpatico attore il Tanzi.

Belle le scene elegante e di buon gusto il vestiario. Il corpo di ballo piacque per la grazia delle ballerine e per la plasticità delle movenze.

Stasera la rivista «Lascia farell» di G. Quinzio ed il ballo «Il the delle cinque».

Teatro Varietà Ambrosio

I numeri di varietà che seralmente affluiscono in questo simpatico ritrovo vengono meritatamente compensati da numeroso pubblico che seralmente richiede i meritati bis.

Per la diavolina non c'è bisogno di elogi essendo un'artista veramente eccezionale e festeggiata da tutti e ai quali sempre deve concedere parecchi bis. Così pure l'Emma Galante, valente cantante dicitrice.

Tutto il resto del programma fa buon successo.

Tutti i giorni variazioni di programma. — Per domani si annunciano il celebre Duetto Lirico Franzini che ovunque ha ottenuto ottimo successo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
aprile 20

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	760.74	+ 6.5	N.N.W.	8.1
11	760.63	+ 11.0	N.E.	3.8
18	761.3?	+ 8.6	N.N.E.	7.2

Temper. massima: + 11.5 - minima: + 5.0

Osservazioni: Ore 8: coperto incerto — Ore 11: Vario incerto — Ore 18: id.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 20. — (Cambi). — Francia: 1.4.27 — Londra: 81.20 — Svizzera: 357 e mezzo — New York: 20.77 e mezzo — Germania: 32.72.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.). A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) D. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45. D. 18.35.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x). A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) O. 5.30, DD. 10.45 (x). 14.25 (solo lunedì e giovedì). A. 18.30.
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia. M. 8.35, M. 12.20, M. 2050 — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.
Partenze da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 5.15, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.32 (x). O. 20.25

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.
Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.
(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.24, 16.34, 19.29.
Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 16.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 8, 16, 15 — Arrivi a Maniago: 10, 18, 15, — Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.
Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10, 20 — Arrivi a Maniago: 11.30, 21.30 — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.
Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone 640, 12, 18.20 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.50 — Partenze da Portogruaro: 8.10, 12, 17.40 — Arrivi a Pordenone: 9.35, 13.30, 19.10
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 20 — Arrivi ad Aviano: 12, 20.40, — Partenze da Aviano: 7.20, 13.40 — Arrivi a Pordenone: 8, 14.10.
Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8.30, 11.15, 14.15, 17.30, 20 — Arrivi a Cordenons: 850, 113.5, 14.35, 17.50, 20.20 — Partenze da Cordenons: 7.15, 11.40, 14.45, 18 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 9.20, 12, 15.5, 18.20.
Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, — Arrivo a Udine: 9.45, 10.45.
Partenze da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12.15 e da Spilimbergo alle 9 sono sospese nei giorni festivi.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		tassa
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	50	0.25
	100	0.50
	250	1.—
	500	5.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico e pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.